



Servizi finanziari: sfide e prospettive – Relazione generale

Sintesi

Introduzione

La recente crisi finanziaria ha messo in luce le sfide impegnative che il settore europeo dei servizi finanziari sta affrontando. Quali sono le possibilità che dalla crisi emerga un'industria finanziaria produttiva e più resistente? Nella presente relazione si esaminano le tendenze economiche nel settore bancario e in quello assicurativo e il dibattito sulla regolamentazione dei mercati finanziari. Dopo un'analisi dettagliata dei modelli imprenditoriali applicati ai diversi segmenti del settore finanziario in risposta alla crisi, si delineano, in conclusione, scenari per il potenziale processo di adeguamento del settore europeo dei servizi finanziari. La ricerca è stata condotta attraverso casi di studio provenienti da un ventaglio di imprese del settore, un'indagine on line e una serie di colloqui intrapresi con esperti delle imprese, parti sociali, istituti di ricerca e autorità pubbliche, nonché mediante un'attenta analisi delle dichiarazioni e dei dati finanziari delle imprese.

Contesto politico

Sembra poco probabile che la serie di shock derivanti dalla vulnerabilità delle banche sia giunta al termine. I crescenti rischi di inadempienza nei mercati immobiliari, nei mercati dei prodotti e tra le banche europee e statunitensi si ripercuoteranno con effetti negativi sulle attività bancarie e sulla crescita economica. Tutti gli scenari di uscita dalla crisi sviluppati dalla Commissione europea evidenziano quindi una fase di transizione caratterizzata da un tasso di crescita basso o addirittura negativo. Passando agli aspetti positivi, si osserva che ha preso il via una serie di riforme normative e le incertezze in merito al loro ambito di applicazione e ai rispettivi orientamenti si sono ridotte grazie alla recente approvazione, da parte del Senato statunitense, della "Wall Street Reform Bill" (legge per la riforma di Wall Street) e alla decisione adottata dall'Unione europea in merito alla regolamentazione dei fondi speculativi, oltre che su altre questioni. Prosegue tuttavia il dibattito globale relativo a un quadro di regolamentazione a livello mondiale, come previsto dai governi aderenti al G20.

Principali risultati

In risposta alla crisi, le imprese finanziarie hanno adeguato i modelli imprenditoriali applicati, concentrandosi sui punti di forza delle proprie attività principali. È possibile osservare un significativo processo di riduzione della leva finanziaria (estinzione del debito), in particolare, nel settore dei servizi bancari privati. Numerose banche private hanno cercato di espandere i servizi finanziari offerti al dettaglio e le attività commerciali, per poi tornare, però, ai servizi bancari di investimento non appena i mercati dei capitali hanno fatto registrare un'apertura annunciando nuove opportunità. Le banche statali, che rientrano nei programmi pubblici di salvataggio, hanno beneficiato di una ristrutturazione attraverso la liquidazione di attività periferiche e rischiose. Gli strumenti di valutazione dei rischi sono stati migliorati e si è proceduto a un aumento delle quote di fondi propri. I bilanci sono stati rettificati con sostanziali svalutazioni e per consistenti parti di attività si è ripristinata la redditività.

Tuttavia, il ripristino della redditività ha comportato considerevoli perdite di posti di lavoro. Nel 2009, nelle banche statali prese in esame sono stati operati tagli occupazionali pari all'incirca al 10% (circa il 5% nel caso delle banche private oggetto dell'indagine). La percentuale di riduzione del personale all'interno delle banche cooperative esaminate è stata, invece, dell'1%. Si è riscontrato un aumento effettivo del numero di posti di lavoro solo nel caso di una compagnia assicurativa e di una cosiddetta banca "etica". Sebbene i casi di studio non forniscano un quadro completo degli sviluppi occupazionali nel settore, essi consentono comunque di rilevare le ripercussioni della ristrutturazione finanziaria sul numero di occupati.

Una buona parte delle imprese ha rivisto i propri sistemi di retribuzione per i dirigenti e per gli agenti di borsa, stabilendo un collegamento tra i redditi e i risultati commerciali conseguiti in un certo arco di

anni. In generale, l'importo dei premi – rispetto alle retribuzioni fisse – è stato ridotto e i versamenti sono stati dilazionati su periodi fra i tre e i quattro anni. Una sostanziale percentuale dei premi viene attualmente assegnata sotto forma di azioni societarie. Resta da osservare quale effetto questi cambiamenti sortiranno sul comportamento in materia di investimenti e sulla propensione al rischio.

Nonostante alcune tendenze generali siano condivise, i modelli di attività imprenditoriale delle imprese finanziarie mostrano differenze di rilievo e possono essere classificati in base a tre diverse tipologie di approccio. Un gruppo è costituito da banche “liberali”, fondi di investimento e altri intermediari che traggono elevati profitti dal portafoglio di negoziazione e da attività di negoziazione per proprio conto. Pur adeguando le proprie operazioni imprenditoriali alle nuove condizioni di mercato, cercano comunque di perseguire una strategia orientata al profitto, sollecitando solo minimi cambiamenti nel quadro normativo.

Un secondo gruppo è costituito dalle “banche statali”, che durante la crisi sono rientrate sotto il controllo pubblico e che ora stanno affrontando una rigorosa ristrutturazione. Devono adattarsi a sostanziali perdite nel portafoglio di negoziazione e rivedere le proprie strategie imprenditoriali indirizzandole verso l'attività bancaria al dettaglio essenziale e l'attività commerciale. La supervisione pubblica influenza pesantemente il processo di ristrutturazione, pur assicurando importanti vantaggi sotto forma di garanzie statali.

Un terzo gruppo è descritto come “sostenibile”, in quanto gli istituti che vi appartengono perseguono strategie imprenditoriali a lungo termine con una minore leva finanziaria e obiettivi di profitto meno ambiziosi. Quest'ultimo gruppo non è stato particolarmente attivo sui nuovi mercati finanziari, per cui ha subito minori perdite in seguito alle svalutazioni dell'attivo. Appartengono a questo gruppo alcune casse di risparmio e banche cooperative, oltre alle emergenti banche “etiche” e alla maggior parte delle compagnie assicurative.

Scenari per il futuro

Sulla base delle considerazioni che precedono, si sono sviluppati tre possibili scenari di adeguamento per il settore finanziario europeo.

Il futuro è nel passato

Questo scenario presuppone che i grandi attori siano sufficientemente forti da poter assicurare che non abbia luogo alcuna riforma sostanziale del sistema finanziario. La crisi viene generalmente interpretata come una congiuntura di circostanze sfavorevoli piuttosto che come un errore di sistema. In tal modo le banche “liberali” possono continuare a perseguire strategie orientate al profitto, mentre il segmento “sostenibile” manterrà la propria posizione, sebbene senza sostanziali espansioni. Dovendo far fronte al crescente potere delle banche “liberali”, le banche “statali” subiranno notevoli pressioni e i governi

dovranno cercare di ridurre le ingerenze in tali istituti. Lo scenario presuppone che si possano evitare ulteriori crisi finanziarie con adeguamenti normativi minimi e che i servizi bancari al dettaglio e a carattere commerciale offrano sufficiente stabilità.

Un nuovo ordine mondiale per i mercati finanziari

Questo scenario vede i governi dei paesi aderenti al G20 concordare una riforma fondamentale del sistema finanziario mondiale entro dicembre 2010. Tale riforma riguarda quote di fondi propri più elevate e basate su un maggiore rischio, la separazione dei servizi bancari al dettaglio da quelli commerciali, la presentazione di piani di emergenza (i cosiddetti “testamenti biologici”), almeno da parte dei maggiori attori, e attività di controllo efficaci. La messa in pratica di tali norme ridurrà i vantaggi concorrenziali delle banche liberali, migliorando decisamente la posizione delle banche statali e sostenibili. Quote di fondi propri più elevate rappresenteranno il cardine di questa tipologia di adeguamento, che richiederà, tuttavia, un periodo di transizione lungo e difficile.

Economie divise

Questo scenario presuppone che la crisi finanziaria non possa essere tenuta sotto controllo. Crescenti tassi di inadempimento e i bilanci pubblici gravati di oneri eccessivi indurranno alcuni governi dell'area euro a tagliare le passività nell'ordine del 20-30% e a chiudere o nazionalizzare una serie di banche. I programmi di austerità rappresenteranno per i paesi europei un peso aggiuntivo che andrà a incidere sull'economia reale, mentre l'aumento dell'inflazione negli Stati Uniti e nel Regno Unito determinerà ulteriori squilibri. Lo scenario prevede il fallimento della regolamentazione internazionale dei mercati finanziari, di conseguenza un gruppo di dirigenti e professionisti fortemente orientati al profitto e alla crescita continuerà a prendere parte a speculazioni e arbitraggi a breve termine, grazie al sostegno di alcuni paesi pronti a mettere a loro disposizione mercati finanziari liberali. Questo approccio incontrerà l'opposizione di alcuni settori della società, che avvieranno lo sviluppo di economie basate su reti locali. Una preponderante critica alle economie globalizzate condurrà a nuovi approcci basati su “microorganismi” piuttosto che su macroistituti.

Tutti gli scenari prevedono un ulteriore calo dell'occupazione nel settore finanziario, in modo più drastico nel caso del terzo scenario. Tuttavia in tutti gli scenari indicati si registreranno forti pressioni per conseguire un abbassamento dei costi, mentre le tecnologie dell'informazione e della comunicazione daranno adito a sforzi incessanti per aumentare la produttività. Per tutti e tre gli scenari si profila un migliore sviluppo del dialogo sociale sulla base dell'ipotesi articolata nel secondo (“un nuovo ordine mondiale”).

Ulteriori informazioni

La relazione *Servizi finanziari: sfide e prospettive* è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/emcc/content/source/eu10001a.htm>

Radoslaw Owczarzak, responsabile Ricerca
row@eurofound.europa.eu